**Anne Simon, *La rumeur des distances traversées.*
Proust, une esthétique de la surimpression**

Davide Vago

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/21627>

DOI: 10.4000/studifrancesi.21627

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 603-604

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Davide Vago, «Anne Simon, *La rumeur des distances traversées.* Proust, une esthétique de la surimpression», *Studi Francesi* [Online], 189 (LXIII | III) | 2019, online dal 01 mars 2020, consultato il 12 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/21627> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.21627>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anne Simon, *La rumeur des distances traversées. Proust, une esthétique de la surimpression*

Davide Vago

NOTIZIA

Anne Simon, *La rumeur des distances traversées. Proust, une esthétique de la surimpression*, Paris, Classiques Garnier, 2018, «Bibliothèque proustienne» 22, 381 pp.

- 1 In questo saggio Anne Simon ha raccolto una serie di contributi su Proust pubblicati fin dall'inizio della sua carriera: opportunamente rimaneggiati, corredati da un capitolo introduttivo che ne traccia le grandi linee («Transvertébrations: la revenance et la vie», pp. 11-33), essi mostrano le diverse sfaccettature del termine *surimpression* che l'A. vede come il cardine di tutta l'estetica proustiana. Diviso in tre parti, intitolate «Puissance philosophique du romanesque» (pp. 37-129), «Incorporations» (pp. 133-220) e «Commerces» (pp. 223-350), il volume mostra così le diverse sfaccettature e la complessità del termine scelto come base interpretativa.
- 2 La prima parte analizza la contaminazione tra romanzo e pensiero filosofico operata da Proust con il suo capolavoro. Incarnandosi nei personaggi e nella narrazione di un romanzo, molti dei concetti e dei temi filosofici che l'autore della *Recherche* sviluppa acquistano una potenza inedita; allo stesso tempo, filosofi e pensatori hanno interesse a diventare attenti lettori di Proust (e di romanzi) «non pour sortir de la philosophie, mais pour pratiquer un exercice à la fois imaginaire et incarné de la pensée» (p. 50). In questo modo si rileggono le articolazioni tra Proust e la fenomenologia di Husserl e le posizioni di Merleau-Ponty: interessante al proposito la microanalisi della conclusione di *Sodome et Gomorrhe* (pp. 81-94). In questa sezione c'è spazio anche per l'ermeneutica di Ricœur e la lettura parzialissima che Foucault ha riservato a Proust.

- 3 Nella seconda sezione il trattamento della corporeità nella *Recherche* viene riletto alla luce di una vera e propria archeologia del sapere, anche scientifico, come quello che riguarda la teoria ottica del *rayon visuel*; benché superata già all'epoca di Proust, essa è ancora ben presente in sovrimpressioni nel romanzo: ne è un esempio l'analisi proposta della potenza pietrificante dello sguardo del *voyeur* e il gioco di specchi riflessi che quest'ultimo subisce (pp. 153-166). La dialettica tra l'io profondo e il suo affioramento nel corpo dei personaggi viene analizzata attraverso la teoria proustiana dell'intermittenza (ad esempio le tessiture della voce umana); insistendo sulla dimensione propria al «romanzo fantastico» (p. 197) del *Bal de têtes*, l'A. mostra come il tempo diventi in Proust quella quarta dimensione che attraversa, rimodellandoli continuamente, gli esseri e i rapporti che quest'ultimi intrattengono con la realtà.
- 4 È nella parte conclusiva, intitolata «Commerces», che vengono riletti alcuni rapporti tra Proust e i suoi modelli letterari, ad esempio i cliché pre- (o post-) romantici dell'aurora, del chiaro di luna o del tramonto. L'A. mostra come la scrittura proustiana sia in grado di decostruire e reinventare tali stereotipi, mettendo in evidenza la loro relatività storica in seno a una evoluzione culturale continua. Vengono analizzati inoltre i rapporti di *surimpression* tra la *Recherche* e Nerval, nonché gli aspetti della relazione «*de type palimpsestique*» (p. 304) con Maeterlinck; non manca altresì una disamina del ruolo proteiforme che Proust assume nell'opera di Albert Cohen. La sezione si chiude sulla reinvenzione proustiana di animali mitologici e della teoria evolutiva di Darwin: in un modo affascinante e nuovo, la *Recherche* può leggersi oggi come un'inchiesta sull'ibridità di forme e saperi.